

STORIA COLLABORAZIONE S.I.L. e Piccolo Principe

In uno dei recenti incontri, condotti dal referente della coop. Antonio Granello e dalla sottoscritta per la verifica delle attività in corso, è emersa la necessità di aggiornare le informazioni sui percorsi successivi di coloro che erano stati ospitati dalla cooperativa stessa in questi anni, consci che la rilettura della collaborazione e dei suoi esiti, possa essere utile nella continua ricerca di senso delle nostre azioni congiunte, per definire "spazi" ed interventi sempre più mirati ed efficaci.

Quando ho cominciato a raccogliere ed organizzare i dati di coloro per i quali abbiamo utilizzato la cooperativa "Il Piccolo Principe" come luogo di sperimentazione/valutazione delle abilità relazionali ed operative, mi sono resa conto della necessità di ripercorrere anche la storia istituzionale della collaborazione fra S.I.L. e la cooperativa (con la relativa formalizzazione degli accordi), prospettiva diversa e importante, che diventa "lente" con la quale non solo leggere il prospetto che riassume analiticamente le esperienze individuali, ma anche le modalità operative attuate nel percorso.

Su queste considerazioni ritengo che tale documento possa essere utile strumento di riflessione non solo nell'interfaccia con la cooperativa, ma anche all'interno del S.I.L.

La collaborazione è iniziata nel gennaio 1989, quando la cooperativa, nonostante si fosse costituita solo da alcuni mesi (25 ottobre 1988) accettò la proposta degli operatori dell'allora C.P.A.S. di inserire in cooperativa, tramite una borsa di tirocinio ai sensi della L.R. 59/86, una ragazza di San Vito al Tagl.to. Successivamente vennero accolti in tirocinio altri 2 ragazzi.

La proposta del 4° inserimento (delle esperienze precedenti 2 erano ancora attive) ha indotto gli operatori del C.P.A.S. e la cooperativa stessa a definire il tipo di collaborazione già iniziata e che andava ad espandersi.

L'esito degli incontri congiunti, in cui la cooperativa portava gli elementi della sua esperienza nella gestione dei casi già inseriti e gli operatori dell'ente pubblico elaboravano e condividevano le riflessioni che anche all'interno dell'ente di appartenenza si stavano maturando in relazione all'integrazione lavorativa dei portatori di handicap (nel novembre del 1992 l'allora C.P.A.S., anticipando i dettami della successiva L.R.17/94, decise di investire su tale problematica istituendo il Servizio Inserimento Lavorativo), fu la formalizzazione del rapporto di collaborazione (novembre 1994) tra C.P.A.S. e cooperativa in un accordo che individuava la coop. stessa come "luogo privilegiato" per la valutazione dei pre-requisiti lavorativi di quei soggetti per i quali tale valutazione è complessa a causa dell'età cronologica, e/o della particolare patologia presentata, e/o della storia personale.

Tale accordo, oltre a definire lo "spazio" offerto dalla cooperativa e precisarne i destinatari, focalizzava gli interlocutori e le loro modalità operative, orientava i contenuti dell'esperienze formative, ne delimitava i tempi (6 mesi, max 1 anno), individuava gli strumenti (disponibilità solo a TFS), quantificava il numero massimo dei tirocini che si sarebbero potuti attivare nel corso dell'anno, comprese inoltre anche l'erogazione da parte del C.P.A.S. di un compenso forfettario alla cooperativa per ogni inserimento, in quanto "Il Piccolo Principe" si era definito, in relazione alla sua attività complessiva, nell'area della cooperazione sociale di tipo a) ai sensi della L. 381/91.

Una conseguenza implicita dell'accordo era l'ampliamento del suo utilizzo da parte del S.I.L. anche per soggetti provenienti da territori diversi da quello di appartenenza della cooperativa, e la necessità di lavorare per l'uscita dei due primi casi inseriti.

Questo accordo formale, confermato e rinnovato tacitamente di anno in anno, in realtà ha contemplato delle modifiche organizzative in termini di modalità operative che, seppur operate, non sono state di fatto assunte e formalizzate nel nuovo accordo redatto nel giugno 1998.

Infatti nel settembre del '95, dagli incontri di verifica generale e sulla base dell'esperienza relativa all'inserimento di 8 soggetti, la cooperativa fece la richieste di modificare il rapporto di gestione dei singoli casi mediante un referente unico, al fine di ottimizzare gli inserimenti stessi e quindi il rapporto di collaborazione in generale. Tale richiesta, anche se

non unanimamente condivisa dagli operatori del Servizio, è stata accolta e in via sperimentale attuata dalla sottoscritta che già svolgeva funzioni di referente del S.I.L. per l'aspetto della convenzione.

Nel '97, dopo una riflessione sofferta del Servizio la referenza unica è stata riconfermata come modalità operativa anche se poi non assunta e formalizzata nella stesura della convenzione del giugno '98.

Credo che oggi il Servizio possa utilizzare tale occasione per riprendere una riflessione sul ruolo del referente generale/referente unico, sue ricadute operative interne ed esterne al servizio stesso, anche in relazione alla recente stipula del protocollo d'intesa con il Servizio Sociale del Comune di Pordenone.

Riassumendo in sintesi i dati dell'allegato prospetto, la collaborazione fra la Cooperativa e il S.I.L. si è concretizzata in questi anni con l'inserimento ai sensi della L.R. 59/86 e successivamente della L.R. 17/94, di **28** persone.

Lo strumento formativo attivato in prevalenza è stato il tirocinio di formazione in situazione. Per soli 3 soggetti l'esperienza in Cooperativa si è concretizzata con l'attivazione dell'I.L.S.A. in quanto trattavasi di soggetti con diagnosi estremamente grave e/o con esperienze fallimentari alle spalle e dove la valutazione dei prerequisiti era tarata sull'attivazione di progetti di integrazione lavorativa socio-assistenziale.

Di questi **25** soggetti, esclusi quindi i 3 che attualmente hanno attivo il TFS, l'esito si è così articolato:

- per **17** soggetti l'esperienza in cooperativa ha permesso di formulare successivi progetti formativi/lavorativi;
- per **8** soggetti la valutazione ha portato alla dimissioni dal S.I.L. per mancanza di prerequisiti lavorativi e l'invio degli interessati nel circuito socio-assistenziale e/o altri servizi specialistici (es. CSM).

* La cessazione del primo inserimento ha avuto come effetto la rinuncia da parte dell'interessata a continuare di avvalersi del S.I.L. per un ulteriore progetto formativo.

** Per 1 soggetto la brusca e anticipata cessazione dell'esperienza ha comportato una sospensione dell'intervento S.I.L. in quanto l'interessato

ha fatto richiesta di essere inserito in una comunità residenziale extra provinciale.

Delle 17 persone che hanno continuato il percorso formativo/lavorativo:

- 9 hanno conseguito l'assunzione (con un tempo medio di formazione successiva all'esperienza in cooperativa che va da un minimo di 1 al massimo di 5 anni). Gli inserimenti sono avvenuti prevalentemente nel settore industriale (8) e 1 in una cooperativa sociale;
- 1 è in TFS presso una cooperativa sociale
- 1 è in TFS presso una impresa artigianale
- 1 è in I.L.S.A presso un ente pubblico
- 1 ha sospeso l'I.L.S.A c/o una serra perchè la famiglia ha deciso di provare un percorso lavorativo in autonomia;
- 1 soggetto frequenta un'esperienza occupazionale a titolo di volontariato, senza attivazione di borsa ma con solo copertura assicurativa (causa il tempo estremamente limitato di frequenza) presso un cooperativa sociale;
- 1 soggetto prosegue la presenza in coop. con un progetto ai sensi della L.R. 41/96;
- 2 sono stati dimessi dal S.I.L. successivamente, per aggravamento del soggetto e/o del contesto familiare.

Degli 8 soggetti dimessi subito dopo l'esperienza in cooperativa:

- 2 sono rientrati al S.I.L. con un'attivazione di progetti socio-assistenziali (I.L.S.A.) presso cooperative sociali, dopo 4 e 7 anni;
- 1 è stato risegnalato per un'osservazione/valutazione nell'ambito di un'esperienza formativa propedeutica al lavoro, gestita dal CSM.

op. S.I.L. De Bortoli Manuela

Allegate: 2 tabelle sintesi percorsi individuali